

L'OCCASIONE DEI SINDACATI. E DEI COBAS

ANNA PIZZO

Li davano per spacciati. Nessuno avrebbe alzato un dito per difenderli e, forse anche per questa ragione, Giuliano Amato e il suo governo hanno avuto buon gioco a colpirli. Gli insegnanti, un milione di persone senza più rappresentanza e visibilità, con ben poco da dire, un po' rivendicativi, un po' corporativi. Condannati a perpetuare una «missione» in cui non credono, che spesso li emargina e li umilia. Venerdì, invece, si vedranno. Riempiranno Roma, chiederanno giustizia e non solo soldi. E lo faranno dimenticando, anche solo per un giorno, nuove divisioni e vecchi rancori. Dopo la grande manifestazione dei pensionati - altro anello debole della catena che Amato sta inanellando con la manovra - quella di dopodomani sarà la seconda prova generale di uno sciopero generale ormai non più rinviabile.

Ma gli esami, si sa, non finiscono mai, in particolare per gli insegnanti. E venerdì sotto esame saranno in molti: i sindacati, sospinti e travolti da una corrente che non accenna a placarsi, e i Cobas, da troppo tempo rinchiusi in una sicurezza di sé che si è presto trasformata in una gabbia. Sfileranno, insieme gli altri lavoratori del pubblico impiego, probabilmente gridando gli stessi slogan, accomunati da un'unica rabbia, fatti forti dal riconoscersi uguali.

Ma se la forza delle piazze stracolme di queste ultime settimane è tale da aver smussato gli angoli più aspri, può non essere sufficiente a colmare i vuoti creati in lunghi anni di afasia. Anche per questo, i Comitati di base della scuola hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di poter dire, dal palco, le loro ragioni. Fino a questo momento, non hanno avuto risposta. I sindacati continuano a far finta, come hanno fatto per anni, che non esistano. E per questo hanno pagato prezzi salatissimi, hanno mostrato e acuito le proprie debolezze. Con ciò indebolendo la scuola tutta intera, mettendo in fuga intelligenze e entusiasmi, privando gli studenti di un loro diritto costituzionale.

Ora che lo spiraglio si è aperto, sarebbe irresponsabile richiuderlo e rinchiudersi. Occorre invece che venerdì chiunque possa finalmente dichiararsi e schierarsi, che possa farlo nel rispetto degli altri, di se stesso e della grande opportunità che l'occasione, oseremo dire «storica», offre. In questa occasione, chi non è interessato alla scuola si mostrerà: o facendo della manifestazione un'occasione di ostentazione di muscoli, o richiudendosi nei propri effimeri privilegi di «status» o standosene a casa, come hanno deciso di fare gli arcaici rappresentanti dello Snals e quelli di Gilda. A casa non resteranno, invece, gli studenti che andranno a manifestare prima di tutto per loro stessi, per pretendere le opportunità cui hanno diritto.